

# I MERAVIGLIOSI ANNI '50

*(Non era meglio quando si stava peggio!)*

Nel dicembre del 1944, i bombardamenti degli Alleati proseguono senza sosta su Orvieto Scalo mentre i tedeschi ripiegano verso nord. Mamma Adele è al nono mese di gravidanza ed insieme ad altri parenti si riparano presso rifugi di campagna improvvisati. Alla mezzanotte del 12 dicembre, tra una bomba e l'altra, vengo alla luce. Visti i tempi, non mi è sembrato il momento più favorevole e lusinghiero per nascere - ma tant'è!!

Questo breve cenno familiare è il punto di partenza di un percorso denso di avvenimenti importanti, decisivi. Una vera rivoluzione socio-culturale di cui sono stato testimone attivo. Pertanto, l'oggetto di queste mie riflessioni sono gli anni che seguirono, vale a dire i "laboriosi e difficili anni '50" a cui sono molto affezionato; li ricordo a me stesso volentieri e anche ai miei nipotini nel caso fossero interessati agli accadimenti del XX secolo.

Nel primo dopoguerra si viveva nella povertà più assoluta. Le macerie erano ovunque, bisognava ricostruire il paese, reinventarlo, rimodellarlo secondo i canoni occidentali! Un compito non facile.

Un referendum aveva sconfitto La Monarchia e con La Repubblica nascevano i primi governi Democristiani e con essi l'agognata riscossa. C'era anche tanta voglia di riscatto e si guardava al futuro con fiducia specialmente con l'attuazione del Piano Marshall!

Gli anni che seguirono furono quelli di una vera rinascita! Ed è appunto da questo contesto che prendo lo spunto per ricordarli con l'ambizione massima di non dimenticarli.



**1944 - Tempi di guerra – parenti (Adele Schiavo)**



**1948 – Familiari e amici**

## **PARTE PRIMA**

Dei miei primi sei, sette anni di vita ne ho un vaghissimo ricordo, è solo dalla terza elementare nel 1953 che dispongo dei ricordi più vividi. Con la gerarchia scolastica prende forma la consapevolezza di essere parte di una comunità dove doveri e oneri sono ben distribuiti; è da questa premessa che nasce il rispetto per il maestro: la disciplina, la famiglia e tutte le autorità costituite!!

Con le ristrettezze economiche si palesavano le distinzioni sociali, ma non c'era risentimento o invidia; in fondo in fondo in classe eravamo tutti uguali: il grembiule nero, il colletto bianco e un ampio fiocco azzurro, il pennino, il calamaio, l'inchiostro e le sbavature sui quaderni disordinati!

Mi ricordo bene di un maestro bravo e manesco che ci conduceva fino alla quinta.



**Classe terza elementare**

È da quel periodo che la nostra generazione lancia la sfida al futuro e stabilisce un cambiamento epocale, lento ma inesorabile.

Per capirci: dal somaro al motore, dall'agricoltura alla fabbrica, dalla povertà stratificata al “boom economico”. Un balzo esponenziale anche di costume e dell'educazione!!

Il nostro rione era un'isola pedonale: viva, interessante dove disagi e solidarietà marciavano di pari passo! Le case erano malmesse, piene di umidità e prive di riscaldamenti. Carenze igieniche generali spesso comportavano infezioni intestinali; le bronchiti e le polmoniti erano piuttosto diffuse, si viveva gomito a gomito specie nei vicoli dove ogni stanza o due potevano fornire una dimora. Lo spazio vitale era minimo tranne “la piazzetta” dove tutto confluiva e tutto succedeva nel bene e nel male.

La chiesetta, la fontanella pubblica e qualche osteria erano i punti di riferimento! Noi ragazzi non avevamo ancora parametri a cui ispirarci, ma eravamo contenti del contingente e molto orgogliosi e gelosi del nostro territorio di competenza e ci si adeguava alle circostanze.

Ripensandoci bene non è che ci fossero molti svaghi, ci si divertiva con poco!!

Un'attività molto praticata era lo scambio delle figurine: Coppi, Fangio, Schiaffino erano i più difficili da reperire. Tra i giornaletti più popolari spiccavano Capitan Miki, Il Grande Black, Tex Willer, eroe incontrastato dei fumetti, oltre ovviamente a Topolino e Paperino!

Mi ricordo dello “schiaffo del soldato”, divertente e brutale, il “battimuro con le monete” (le lire), cioè i primi giochi d'azzardo!

Fuori porta c'era abbondanza di spazio che ci permetteva di correre tranquilli in libertà, di giocare in maniera spensierata, ma su tutto, di sfogare energie e anche frustrazioni del caso. Si organizzavano tornei di lotta fisica sui prati fino allo sfinimento, con vincitori e vinti; qualche volta liti e incomprensioni venivano

regolate con qualche “scazzottata”, ma sempre gestite in amicizia e nel lecito!!!

L'unica vera trasgressione erano le prime sigarette fumate in compagnia degli amici più grandi in zona “Colonnacce” (5 Alfa = 6 Lire). Erano anni in cui potevamo ancora godere di una natura ancora non troppo compromessa: il canneto, il ruscelletto, le piante di sambuco, il profumo originale dei fiori, dei tigli, le lucciole, la Primavera...di più non si poteva chiedere!

Negli anni '50 il cuore pulsante della città erano i vari artigiani che con il loro lavoro manuale provvedevano alle esigenze del vicinato: spesso erano botteghe ricavate da scantinati o addirittura scavate nel tufo. Tutto si svolgeva laboriosamente alla luce del sole! Rumori di vita quotidiana vibravano nell'aria e si confondevano con le chiassose grida dei bambini. Lo stagnino, il funaro, il calzolaio, il falegname, tutti mestieri ereditati dalle corporazioni del lontano Medioevo. Il fabbro, il “maniscalco”, ferrava i cavalli.... forgia.... martello... incudine... uno spettacolo che si consumava davanti ai nostri occhi.

Via della Cava, dove io abitavo, era una sorta di mulattiera sterrata e ripida che collegava il Centro Storico con la campagna. Il giovedì e il sabato i contadini in fila indiana passavano con asini, muli, cavalli con in groppa “some” spaventose colme di merci, frutta e verdura, in direzione del mercato cittadino!

Insomma, scene ottocentesche che di lì a poco sarebbero scomparse con la motorizzazione e il progresso tecnologico!



**La via della Cava, un rosario di case a schiera medievali lungo la via della Cava, in ripida pendenza verso Porta Maggiore, apertura occidentale e la più antica della rupe**

All'epoca la salute si affrontava con metodi antiquati e sottostimati...

Alcune malattie erano ancora incomprensibili e talune incurabili. Gli antibiotici non c'erano o non erano adeguati. Il dispensario comunale faceva del suo meglio e quasi tutte le cure venivano somministrate per via endovenosa... "acqua bollente sterile", "ago smisurato" e "siringa di vetro"! Io stesso ne ho fatte a dozzine!

Tuttavia, la scienza medica avanzava e l'Italia se ne avvantaggiava. Intorno al 1955 veniva scoperto e messo in commercio, il vaccino antipolio, la risoluzione finale di una terribile malattia.

Fortunatamente, le università e le istituzioni in generale si riappropriarono del loro ruolo in un degno e lungimirante cammino. Nell'Italia intera si respirava un'aria nuova e orgogliosamente protagonista.

L'ambizione principale di quel periodo era di andare al cinema la domenica e dare un senso alla giornata festiva, per noi giovani era una specie di rito! Un

po' come il caffè o la messa di mezzogiorno. C'era un assoluto bisogno di ricreazione e un completo distacco dalla realtà giornaliera non esattamente esaltante. Si faceva di tutto per trovare le 90 lire per l'ingresso, il Cinema "Palazzo" era il più popolare per capienza e ubicazione, alle 14:30 iniziava il primo dei 5 spettacoli giornalieri; file lunghissime sulla Piazza Del Popolo ad attendere l'apertura!

Parlare di cinema di quei tempi è un esercizio decisamente nostalgico e irripetibile poiché scrive e traccia in modo inequivocabile la storia del "Dopoguerra" attraverso i costumi giovanili, rapidi e implacabili! Immagini relegate nella storia.

Con il film "Gioventù Bruciata", i Teddy Boys, il Rock and Roll si raggiunge il punto di non ritorno di tutte le società filo occidentali, Italia compresa. Nulla sarà più come prima!

Il ciuffo e i blue jeans diventeranno i simboli di questa generazione ormai sotto i riflettori. Con i film americani si poteva viaggiare con la fantasia: suoni e colori catturavano le nostre giovani vite e ci trasportavano in un mondo pieno di sogni. Las Vegas, New York con i suoi grattacieli, i taxi gialli, le mode giovanili, Broadway e i suoi spettacoli meravigliosi; musiche e coreografie da sogno con i maestri, Fred Astaire e Gene Kelly...artisti come Doris Day, Frank Sinatra, Dean Martin e Jerry Lewis...protagonisti assoluti della musica leggera.



**Fred Astaire, dal film "Top Hat"  
(Cappello a cilindro)**

L'ostentazione del benessere made in USA era forse un po' esagerata, ma oggi più che mai sono convinto che la sala cinematografica non era soltanto un centro di aggregazione e un'evasione, ma anche un dispensario di culture, propedeutiche ai tempi moderni.

Naturalmente, c'era la vecchia radio a "5 valvole", l'unico mezzo mediatico che ci connetteva con il mondo esterno: un'ottima compagnia che ci assicurava una discreta "allegria", con la musica leggera e gli indimenticabili "Giri di Francia" di ciclismo! Tuttavia, la funzione ludica e informativa non era più al passo coi tempi. Il Festival di Sanremo del 1955 sancirà la fine di un'epoca e ne aprirà un'altra: quella della Televisione!!



## **PARTE SECONDA**

L'idea e la convinzione che anche nel nostro paese ci sarebbero stati sensibili cambiamenti era nelle cose, ma nessuno poteva immaginare la portata del fenomeno della Televisione, testimone oculare del secondo Novecento e non solo! Il suo impatto in Italia è a dir poco dirompente, poiché sostituisce ogni forma di intrattenimento precedente!!

Usi e costumi vengono smantellati e ricomposti in chiave moderna, inoltre la pubblicità finalizza e rimodella i consumi e con essi prende quota l'industrializzazione del paese e dell'economia, in altre parole il MADE IN ITALY!

Una rivoluzione radicale tale da condizionare i nostri stili di vita per molti anni a venire. Ovviamente, la nostra generazione prende atto con entusiasmo della bontà di questi cambiamenti tanto auspicati.

La R.A.I. inizia a trasmettere come servizio pubblico nel 1954 per poche ore al giorno al nord e in via sperimentale, tra i programmi serali si distingue "Lascia o Raddoppia", "un telequiz" importato dagli U.S.A. con un montepremi di 600.000 lire. Il conduttore è Mike Bongiorno, bravo, spigliato, buona dizione, il suo successo è immediato e si impone come personaggio numero 1 della T.V. Qualche anno più tardi, irrompe sullo schermo l'attore Mario Riva, ironico e divertente, con il "MUSICHERE ", un gioco musicale a premi con ospiti; l'immagine in bianco e nero era un po' sfocata, ma per la prima volta potevamo vedere dal vivo i nostri beniamini: attori famosi, cantanti e atleti nelle loro rispettive discipline!

Mi ricordo di epici combattimenti di pugilato con Duilio Loi, Mario d'Agata,

Alfonse Halimi... grandi emozioni al “Bar dell'U.S.O.

Ma è con il 1958 con il Festival di Sanremo che si raggiunge il massimo ascolto con Modugno e il suo “Volare”, un evento storico che unisce per la prima volta tutti gli italiani, un vero spartiacque in chiave sociologica.

A lungo andare il “gap” culturale tra nord e sud si assottiglia; la lingua italiana sopprime seppur parzialmente i dialetti, formalizzando il ruolo attivo della televisione... la Madrina appunto è M.A.M.M.A. R.A.I.!!

Il 1956 è uno degli anni più interessanti del decennio: la prima cosa che mi viene in mente è un inverno gelido e l'impressionante nevicata di quell'anno, circa 45 centimetri sui tetti.

La situazione politica internazionale è precaria, gli strascichi della Seconda Guerra Mondiale alquanto evidenti; la cortina di ferro divide l'Europa in due blocchi. I carri armati sovietici invadono l'Ungheria, ma la rivolta fallisce miseramente! Venti di guerra soffiano anche in Egitto quando “Nasser” decide la nazionalizzazione del Canale di Suez.

In Italia, la Fiat lancia sul mercato la prima utilitaria “la 600”.

La TV, i primi elettrodomestici, la Vespa, la Lambretta sono già una realtà consolidata.

Mi ricordo della tragedia della nave “Andrea Doria”, la radio ne parlò per mesi! Inoltre, a Melbourne si svolgono le XX Olimpiadi moderne, il Real Madrid vince la sua prima Coppa dei Campioni, Fausto Coppi è già chiamato “Il Campionissimo”.

Un altro tipo di rivoluzione sta per esplodere in tutto il mondo: dagli U.S.A. arriva una novità BOMBA assoluta chiamata “Rock and Roll”. La canzone è Rock

Around the Clock, l'interprete è Bill Haley; un brano orecchiabile, trascillante e, soprattutto ballabile. Ben presto diventa la sigla di tutti i giovani del mondo e introduce la chitarra elettrica "Gibson" come strumento conduttore e sancisce la prima forma di "globalizzazione musicale".

È un periodo produttivo e prolifico di talenti. Clamoroso è il successo di alcuni dischi di Paul Anka, splendida voce, originale, incisiva, condita da arrangiamenti sontuosi e moderni!

Una menzione particolare va al quartetto dei "Platters", "indimenticabili inventori di un ottimo vocalismo complicato e pieno di pathos, *"cibo per palati fini!!"*

Con i primi "idoli" si moltiplicano i loro "fans", e attraverso l'introduzione massiccia dei Juke Box, la diffusione planetaria della nuova Pop Music!!

Parallelamente le alternative musicali si arricchiscono di ritmi e suoni completamente inediti: si fa notare il genere "Afrocubano" a cura del maestro "Perez Prado"; il Mambo e il Cha Cha Cha diventano balli di gran successo. A New York spunta la parola "Salsa", coniata a proposito. Aggiungerei anche una spruzzatina di Calypso con Harry Belafonte!

Ma l'artista che cambierà il corso della storia è Elvis Presley "King of Rock and Roll". Personaggio stravagante, di bell'aspetto, discutibile e geniale nelle sue intuizioni, poiché sintetizza, in un linguaggio unico, i generi Gospel, Country e Blues che è la sua fonte di ispirazione maggiore: siamo a Memphis, Tennessee.

Il timbro della sua voce è morbido e aspro allo stesso tempo che gli consente di cantare tutto il cantabile. Con la sua prima incisione discografica "Heartbreak Hotel" "si apre un'era (1956) e con la sua morte se ne conclude un'altra (1977).



**Elvis Presley – 1935-1977**

Il 1957 è altrettanto importante e innovativo sotto molti aspetti: i Russi lanciano per la prima volta nello spazio un satellite artificiale “Lo Sputnik”. A seguire, dopo qualche mese ne lanciano un secondo con la cagnetta “Laika ”. Ma chi se la ricorda?!

Siamo in piena Guerra Fredda, la rivalità U.S.A. e U.R.S.S. si concretizza, gli esperimenti atomici proseguono senza sosta, e mentre Kruscev ripudia lo Stalinismo, il “Trattato di Roma” istituisce La C.E.E, la Comunità Europea!

La vera svolta culturale di quell'anno è l'introduzione di CAROSELLO, che sconvolge l'attitudine di tutti gli italiani liberando per sempre le vecchie abitudini; scompaiono dubbi e incertezze e ci si affida a una pubblicità soffice, ma efficace. Alle 20,45 di ogni sera, Carosello mette tutti d'accordo, vecchi, bambini dal nord al sud!!

Con il Boom fondamentale delle “Cambiali”, il commercio spicca il volo accelerando il consumismo di massa e mentre l'ing. Mattei, attraverso l'E.N.I., diventa il Re del Petrolio italiano, l'Autostrada del Sole apre la prima tratta a nord. Con la nuova motorizzazione si espande il turismo e con esso il nostro paese diventa una meta importante anche per gli stranieri.

Nel segno dell'ottimismo, la Fiat lancia sul mercato un'altra automobile: la mitica “500” e Torino diventa la capitale dell'industria. La richiesta di manodopera è pressante così da favorire una travolgente emigrazione; la famosa valigia di cartone legata con lo spago assume l'immagine immortale dell'epoca. Il film “Rocco e i suoi Fratelli” ne è un' eloquente testimonianza.

Anche le canzonette subiscono una rivisitazione più aderente ai tempi, l'influenza americana è ovvia. Modugno, Mina, Celentano spazzano via la vecchia e asfittica melodia italiana!

Renato Carosone e Fred Buscaglione sono le divertenti alternative con la loro “Music-Cabaret”. *Una vera chicca!!*

Sulla svolta modernista va annoverato Peppino di Capri e i suoi “Rockers” con i loro 45 giri moderni e piacevolissimi.

In America, nasce il “Cool Jazz” di Charlie Parker, Chet Baker, John Coltrane, Miles Davis e il “Modern Jazz Quartet”.

Cinecittà è in piena attività, Via Veneto con i suoi locali notturni diventa famosa con la “Dolce Vita”. I rotocalchi scandalistici aumentano le loro tirature con l'invadente ausilio dei *neo paparazzi!!* Un neologismo ancora attuale.

Il 1957 è un anno importante anche per ciò che mi riguarda poiché entro stabilmente a far parte della Banda Municipale di Orvieto, sotto la direzione del Maestro Duranti. Lo strumento che mi viene affidato è il Flicorno Contralto in MI bemolle!



**La Banda Municipale di Orvieto, sotto la direzione del Maestro Duranti**



**1959 - Dopolavoro ACLI – i primi rudimenti come batterista**

Negli anni che seguono 1958-1959 il copione non cambia, si ha la netta sensazione che i tempi siano maturi per lasciare alle spalle il Dopoguerra. C'è fibrillazione e voglia di fare in tutti i comparti: il settore della moda si arricchisce

di firme prestigiose, la Standa apre le sue prime filiali e i suoi primi supermercati... *ingegno... idee... invenzioni...* costituiscono verosimilmente l'emblema di un'EVOLUZIONE inarrestabile!!



**Luciano Serafini alle colonie estive organizzate dalle Ferrovie dello Stato**

## **PARTE TERZA**

Orvieto (Urbe Vetus) visto dalle curve di “Buon Viaggio” è una visione commovente che toglie il respiro, è come un quadro dipinto ad olio; specialmente sotto i raggi del sole o al tramonto! Anche il tufo diventa una esaltazione della natura.

Negli anni '50, Orvieto è tra le cittadine più intraprendenti dell'Umbria: il Pozzo di San Patrizio e la Cattedrale erano attrattive già consolidate, il vino dei “BIGI”, un brand famoso in tutto il mondo!



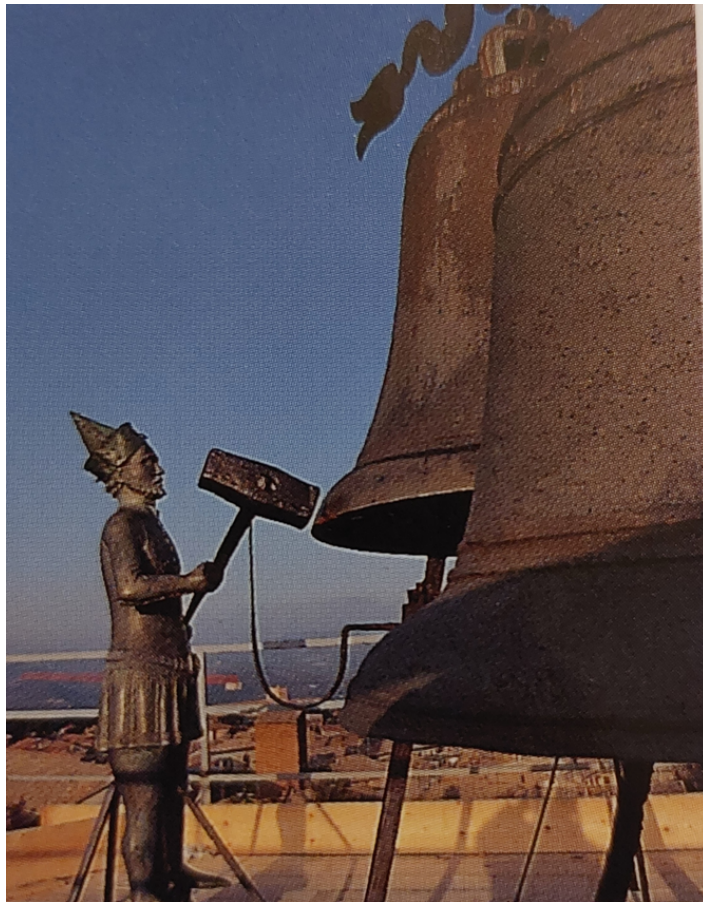
**Duomo di Orvieto**

Grazie al turismo, sulla Via del Duomo si moltiplicavano i negozietti di souvenir, le ceramiche locali molto originali sono di buona fattura; Michelangeli già si



distingueva come artigiano-artista del legno e mentre “Maurizio” scandiva il tempo ogni quarto d'ora, i mosaici del Duomo splendevano sotto gli occhi estasiati degli stranieri.

Da Porta Romana si accede in Corso Cavour con “La Torre Del Moro”, che marca il centro cittadino dove tutto accade, ieri come oggi.....oggi come ieri! Come dimenticare la Drogheria degli Svizzeri, il Bar Montanucci, Zanchi il Cappellaio, Menegali, Salani, l'Urania, la gelateria “Dolomiti “in fondo al Corso ed infine l'edicola di Carbonari, punto nevralgico dello “Struscio”, una innocente parentesi di egocentrismo paesano!



**“Maurizio” il primo automa per scandire le ore. Il Maurizio, statua in bronzo di dimensioni quasi reali, del 1347: scandiva l'orario di lavoro degli operai che costruivano il Duomo**

In aggiunta centinaia di soldati dell'8° CAR affollavano osterie e trattorie durante la libera uscita stimolando il business e il “Folklore”!

Ed ora mi sia concesso un ultimo sforzo di memoria per ribadire alcuni punti fermi senza soluzione di continuità!

Chi ha più o meno la mia età non può dimenticare la vecchia e rumorosa funicolare, le fontane pubbliche, la fiera del bestiame, i carri dell'uva sulla Curva di Sellani, il dazio, il treno accelerato, i fuochi artificiali di Ferragosto, i tamburi del Corteo Storico e la Dottoressa Pacini. Inoltre, il Circo Togni con il Nano Bagonghi, l'Autoscontro, La Ronda Militare, la Settimana Incom, il faccione poco rassicurante di Stalin (baffone). La Messa in latino "Orvietese" e il Ristorante di Paris, in aggiunta Gary Cooper, Aldo Fabrizi, Nilla Pizzi, Marisa Allasio, l'attricetta più in voga del momento, "Poveri ma belli" e ancora i mitici personaggi come: Cappellino il calzolaio, Pornella, il Canaccio, Mozzorecchio e Sgommarello.

La tradizionale Gita di Pasquetta con destinazione "l'Abbadia", zona Arcone, rigorosamente a piedi tra lucertole e farfalle.

Ma ciò che mi è rimasto impresso è il suono celestiale del gigantesco organo del Duomo in un travolgente "mix" tra musica sacra e incenso!

*Brividi...Lacrime...Emozioni!*

Nell'umido inverno orvietano ci si consolava con il vecchio "Focolare", punto centrale della casa; il letto si scaldava ancora con il "Prete" e ci si lavava nel "Lavabo".

Mentre al cinema ancora si fumava, la bronchite prevedeva il mattone caldo su "carta oleata" e la bizzarra guerra ideologica tra proteine e carboidrati non esisteva davvero. Le banane, il cacao, il melone? Semplicemente una dolce chimera.

Malgrado le contraddizioni e le insidie, nessuno si lamentava e nulla poteva cambiare il decorso storico!!

L'incuria e lo scarso senso civico erano senz'altro comportamenti da

correggere, l'indigenza stessa non poteva essere una colpa, era un dato di fatto!

Senza dubbio quegli anni un po' tribolati sono stati vissuti come una transizione necessaria in un evidente conflitto tra vecchi dogmi e l'incalzare della modernità.

Un decennio proficuo, straordinario della nostra nazione.

Con le avvincenti Olimpiadi del 1960 a Roma cala il sipario sui rivoluzionari MERAVIGLIOSI ANNI '50!!

“CIAO A TUTTI”

Luciano Serafini

28 Settembre 2022

## *RINGRAZIAMENTI*

*In attesa di un'auspicabile rimpatriata, saluto affettuosamente Claudio De Cesaris e Paolo Ubaldini, vecchi amici mai dimenticati!*

*Una dedica particolare a mio cugino Roberto Serafini, grande ispiratore di questa non banale cavalcata attraverso il tempo.*

*Ringrazio anche mia moglie Anne Veasey per il supporto morale, la pazienza e per il tempo dedicato alla riscrittura su computer del testo.*

Speciali ringraziamenti vanno a Natalia Marino per l'ottimale lavoro di impaginazione del testo sul computer.

Luciano Serafini